

SPORTELLO DI ASCOLTO PSICOLOGICO “PROGETTO T.E.R.R.A.”

Sensibilizzare e informare sul Bullismo

A cura di
Dott.ssa Ilaria Vota
Psicologa

Referente Regione Lazio e Toscana “Sportello di Ascolto Psicologico”

“La comunità non nasce dal fatto che siamo un gruppo, ma nasce quando ciascuno comincia a prendersi cura l’uno dell’altro” (Polito, 2000).

La scuola rappresenta il microsistema dove i ragazzi passano la maggior parte del loro tempo, fuori dell’ambiente familiare, e all’interno del quale si sperimentano continuamente in termini individuali e relazionali con gli altri coetanei. In questo contesto inizia a formarsi il gruppo, un aggregato sociale nel quale viene condiviso da una parte un obiettivo formativo ma dall’altra parte va a rappresentare la struttura fondante dove si manifestano i bisogni individuali degli studenti. In un gruppo sono presenti una serie di dimensioni che contraddistinguono la struttura, le dinamiche e le relazioni che avvengono tra le persone del gruppo e, a seconda di come si combinano queste dimensioni, si origina una struttura caratterizzante il gruppo che possiede un’entità ed una identità con propria vita e propria modalità di significare quello che accade e di far fronte ai diversi momenti del suo sviluppo.

Il gruppo-classe si configura come un fondamentale spazio di crescita e diviene una realtà molto complessa e molto spesso come psicologi scolastici ci troviamo a dover fronteggiare le dinamiche conflittuali che si creano tra i banchi di scuola.

Nell’ottica di creare uno spazio di sensibilizzazione su una tematica molto calda che interessa la scuola, il bullismo, e con l’intento di favorire lo sviluppo e la costruzione di una relazione adeguata con l’altro al fine creare legami funzionali, in cui vi sia possibilità di risolvere conflitti, è stata proposta un’attività in plenaria che potesse dare la possibilità ai ragazzi di scambiare e condividere credenze, vissuti ed emozioni, per i ragazzi che hanno fatto esperienza diretta del fenomeno ma anche per chi non ne ha mai fatta, e creare un’occasione di riflessione congiunta per favorire la comprensione di sé e dell’altro, anche grazie all’aiuto degli adulti di riferimento.

L’attività ha visto protagoniste le classi seconde dell’Istituto Comprensivo di Supino (regione Lazio), nei plessi di Supino e Morolo, proponendo una prima parte di brainstorming volta a incentivare una riflessione gruppale a partire dalla parola stimolo *Bullismo* su una lavagna, in modo che gli studenti si sentissero liberi di esprimere tutto ciò che la parola evocava loro, aiutandoli con delle domande che potessero facilitare la discussione tra i ragazzi cercando di orientare verso il ruolo di aiuto che gli adulti di riferimento (genitori, caregiver e docenti) possono fornire in queste situazioni. Ha colpito come i ragazzi abbiano espresso una generale difficoltà nel riuscire a vedere negli adulti una figura di aiuto nelle situazioni di difficoltà legate al bullismo, evidenziando il timore di non riuscire a far comprendere a pieno le dinamiche che si attivano all’interno del gruppo classe, annesso ad un timore

di non poter essere presi sul serio, e per queste motivazione è presente una minore possibilità che possano diventare punto di riferimento e, di conseguenza, sentono di dover investire nella risoluzione delle problematiche direttamente tra pari. Successivamente a questa prima parte di discussione in plenaria, si è proceduto con un'attività di costruzione, una parte grafica in cui iniziare a dare forma al "bullo" attraverso la descrizione sia fisica che comportamentale da parte degli studenti, utilizzando una modalità più attiva. Ciò che ne è emerso è stata una caratterizzazione molto stereotipata, lontana da quella che è o può essere l'esperienza che i ragazzi possono fare tra i banchi di scuola, tanto che F. ha esclamato con stupore che le situazioni di bullismo possono essere presenti anche tra i ragazzi più piccoli, come quelli delle elementari e che forse è difficile poter trovare un bullo come quello descritto.

Alla fine dell'incontro è stato proposto agli studenti di scrivere una lettera al bullo, avendo la possibilità di rivolgersi direttamente, per poter esprimere tutto ciò che desideravano. La straordinarietà di questi incontri è poter fare un'esperienza di vicinanza emotiva, di accoglimento dell'altro; molti ragazzi hanno espresso un dolore, una rabbia nei confronti del *bullo* ma a questo si sono accostate lettere in cui ci si è messi vicini e si è tentato di comprendere, e dare un senso a cosa accadesse e per questo tendere una mano.

Questa esperienza di condivisione con i ragazzi ha messo in luce quanto tendano a voler risolvere le questioni e le difficoltà relazionali in autonomia, senza la mediazione ed il sostegno di figure di riferimento adulte e questo a causa della sfiducia o del timore di non essere compresi a pieno. L'emergere di questo dato ci deve far riflettere sull'importanza sempre maggiore di fornire ai ragazzi e ai docenti e genitori uno spazio di ascolto e di accoglimento; uno spazio che possa costruire una rete solida affinché sia possibile una comprensione reciproca, la costruzione di un ponte che possa collegare due mondi vissuti e percepiti, ciascuno dal proprio osservatorio, come distanti tra loro, e sostenere maggiormente gli adulti di riferimento nel loro difficile ruolo nei confronti dei ragazzi.